

#IaretedelVangelo

Domenica 22 novembre 2020

PREGHIAMO INSIEME...

**Signore,
tu che ci convochi alla tua gioia
e ci chiami benedetti del Padre
aiutaci a compiere ogni giorno
il nostro piccolo gesto di carità.**

**Signore, tu non condanni nessuno
e sempre ci indichi
la strada giusta da tenere.**

**Signore, rendici attenti
alla povertà, alla fragilità,
alla debolezza e al bisogno di ciascuno
perché Tu sei e lì pronto
ad aspettare il mio amore per te.**

SEGNO

**In questa settimana
ci impegniamo a dare del cibo o
del vestiario a chi ne ha bisogno
o una parola gentile a una
persona con la quale
faticiamo a relazionarci.**

Commento al Vangelo (Mt 25,31-46)

Da piccoli, sogniamo di cambiare il mondo facendo grandi imprese. Chi aveva pensato di fare il medico in missione per guarire tante persone. Chi aveva sognato di inventare una cura per il cancro e regalarla a tutto il mondo. Chi voleva diventare miliardario per costruire 10 ospedali in Kenya... Poi niente. Troppo difficile o idealista. Se fossi diventato davvero miliardario forse avrei comprato 10 alberghi di lusso e non ospedali per i poveri.

Poi ci sembra che Dio su di noi abbia pretese impossibili: dare tutti i nostri beni ai poveri; perdonare settanta volte sette ed essere tre volte buoni; farsi mettere i piedi in testa dai furbi per essere candidi come le colombe; pregare tutto il giorno chiusi in stanza... Rinunciamo presto, saggiamente, e ci accontentiamo di fare per lui del nostro meglio: arrivo quasi a un rosario intero, vado a messa quasi tutte le domeniche, parlo quasi sempre bene del parroco, dico sempre (senza quasi) ai peccatori che stanno sbagliando.

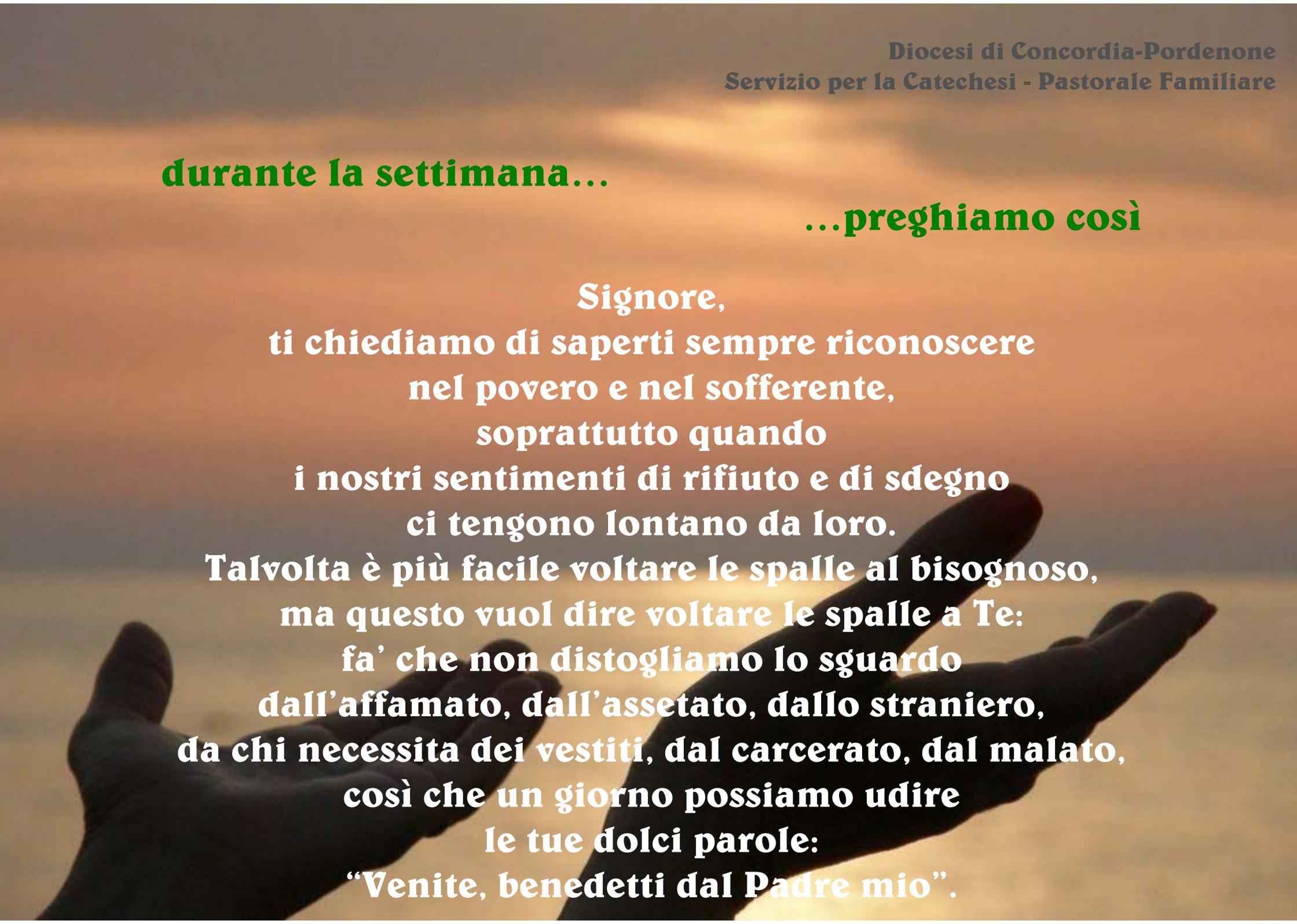
Dio sta preparando per noi “un regno fin dalla creazione del mondo”. Non ha bisogno di niente, solo vuole averci con lui. Non ci chiede niente. Proprio niente. Tanto che quando ci mostrerà il bene che gli abbiamo fatto, neanche ce lo ricorderemo. Il regno che sta costruendo è per noi ed è fatto di milioni, miliardi di gesti semplici ma straordinari. Non possiamo neanche ricordarceli. Ma lui sì, uno a uno, come una madre ricorda lucidamente coloro che hanno aiutato suo figlio a crescere. Saremo giudicati su migliaia di piccole buone azioni che il giudice stesso ci ricorderà una a una, senza temere di metterci troppo tempo.

A noi sta non fermarci. Non arrenderci di fronte alla piccolezza del bene che possiamo fare e alla grandezza del male che c'è nel mondo. A noi non fare il bene formalmente, senza ricordarci chi c'è dietro agli affamati, agli assetati, chi soffre con gli ammalati e i carcerati. Non stiamo timbrando un cartellino per non avere disguidi, stiamo facendo il bene sapendo che nulla andrà perduto.

d. Federico Zanetti

durante la settimana...

...preghiamo così

The background of the entire page is a soft-focus sunset or sunrise over a body of water. In the lower half, two hands are visible, reaching out towards the center. The hands are dark, possibly due to the lighting or the person's skin tone, and are positioned as if in prayer or offering. The text is overlaid on this background.

**Signore,
ti chiediamo di saperti sempre riconoscere
nel povero e nel sofferente,
soprattutto quando
i nostri sentimenti di rifiuto e di sdegno
ci tengono lontano da loro.
Talvolta è più facile voltare le spalle al bisognoso,
ma questo vuol dire voltare le spalle a Te:
fa' che non distogliamo lo sguardo
dall'affamato, dall'assetato, dallo straniero,
da chi necessita dei vestiti, dal carcerato, dal malato,
così che un giorno possiamo udire
le tue dolci parole:
"Venite, benedetti dal Padre mio".**